



come si vive tra-i-laghi di varese e maggiore ricerca statistica 2000/15 per agenda21laghi

2 – PRIMA SINTESI COMPLESSIVA

INDICE:

2.1 – PREMESSA DI METODO E GUIDA ALLA STRUTTURA DEI MATERIALI

2.1.1 – LE FONTI DEI DATI E LE BASI TERRITORIALI

2.1.2 – LA PROCEDURA DI ELABORAZIONE DI TABELLE, TAVOLETTE E GRAFICI

2.2 – SCOSTAMENTI TRA AREA STUDIO E MEDIA PROVINCIALE (vedi tab. 3/a)

2.3 - SINTESI AREA STUDIO 2001-2011, IN VALORI ASSOLUTI: RESIDENTI, OCCUPATI, PENDOLARI, ATTIVITA'(v. tab. 3/b)

2.4 – COMMENTO SULLE POSSIBILI AGGREGAZIONI TERRITORIALI DEI DATI

2.5 – PRIME VALUTAZIONI DI INSIEME

2.6 - ASPETTI PROBLEMATICI ED ULTERIORI DOMANDE

Figure: 1 – POPOLAZIONE: COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA

2 – PENDOLARITA' E CLASSI DEMOGRAFICHE AL 2011

3 – INSEDIAMENTI, CONURBAZIONI, VERDE

4 – SINTESI DI INDICATORI DI BENESSERE SOCIALE (vedi tabella 6)

2.1 PREMESSA DI METODO E GUIDA ALLA STRUTTURA DELLA RICERCA

2.1.1 - LE FONTI DEI DATI E LE BASI TERRITORIALI

I limiti ed i pregi della ricerca finora svolta sono connaturati all'utilizzo dei dati, provenienti:

- dai censimenti ISTAT:
 - della popolazione e delle abitazioni, 2001 e 2011 (con qualche sguardo su dati più remoti)
 - delle imprese, istituzioni e no-profit, 2001 e 2011
 - dell'agricoltura, anno 2000 ed in parte 2010 (non si dispone al momento di molti dati disaggregati a livello comunale);
- da altre fonti ISTAT e dalle anagrafi comunali (nonché in parte dall'Agenzia delle Entrate), rielaborati sui portali www.comuni-italiani.it, e www.tuttitalia.it, per lo più riferiti al periodo 2001-2014;
- dalla Camera di Commercio (dati sulle imprese; rielaborazione dati ISTAT) e dalla Provincia di Varese (turismo)
- dall'I.S.P.R.A. riguardo al consumo di suolo e ricerche connesse;
- dalla Regione Lombardia (DBTR, data base territoriale), utilizzato soprattutto come base cartografica;
- dalle foto satellitari NAS/SUOMI SPP.

Quando questo nostro lavoro era pressoché terminato, l'ISTAT ha pubblicato **8milacensus.it**, un nuovo sistema di diffusione dei dati dei censimenti popolazione&abitazioni dal 1951 al 2011, articolati per comuni e per provincie, e fondati su 99 indicatori, più raffinati o complessi di quelli da noi utilizzati, con zoom di lettura per 8 indicatori principali sugli ultimi 3 censimenti, 1991-2001-2011.

Riteniamo che l'utilizzo di 8milacensus.it sia complementare e congruente con la presente ricerca, sia per quanto riguarda la caratterizzazione dei singoli comuni che per quanto riguarda il profilo sintetico della Provincia, con riserva di una successiva applicazione nelle nostre griglie di taluno degli indicatori suggeriti da 8milacensus.

Tratto condiviso dalla maggior parte dei dati da noi esaminati è di avere come base territoriale i vigenti confini comunali, non essendo facilmente disponibili, né comunque geograficamente omogenee le inferiori ripartizioni in “sezioni di censimento”; al livello comunale i dati pubblicati sono meno raffinati di quelli resi disponibili a scala geografica superiore, sia per motivi di privacy (disaggregando troppo i dati si arriva a “fotografare” aziende o famiglie), sia per ovvi motivi di dimensioni e maneggevolezza dei data-base, anche informatici, sia ancora per attenuazione degli errori statistici nei “grani numeri”.

Occorre inoltre considerare una certa “casualità” dei confini comunali storicamente definiti, sia per il diverso esito delle riforme amministrative, soprattutto quella del 1929, che ha portato a processi di fusione ma non generalizzati (ed in parte ripudiati nel 1945), sia rispetto ai fenomeni conurbativi degli ultimi decenni, per cui la continuità di taluni insediamenti scavalca i confini comunali e rende incerti i rapporti tra i vari centri e le effettive periferie: vedi ad esempio Varano Borghi/Ternate/Biandronno.

Accade così che i comuni più popolosi per numero di abitanti nell’addensamento insediativo del loro capoluogo, risultino ancor più popolosi, e più estesi, per l’avvenuta aggregazione di centri minori, che talora hanno conservato una identità fisica e sociale (così è per esempio per alcune delle ex-frazioni di Sesto Calende, di Vergiate, di Angera, di Somma Lombardo, ecc.), mentre altre si sono pienamente fusi e confusi (come Arona con Mercurago oppure Somma con Mezzana).

Viceversa piccoli comuni, dotati di autonomia amministrativa, come Osmate o Bardello e Bregano, avendo consistenza demografica ed estensione limitata, subiscono talora l’influenza gravitazionale dei centri maggiori (non diversamente dalle frazioni o quartieri di questi), e fanno registrare picchi numerici negli indicatori statistici, soprattutto quelli dinamici (incrementi o decrementi nei periodi considerati), strettamente correlati alla esiguità dei dati di partenza.

Per brevità di esposizione, in questa stesura del lavoro non si dà conto:

- della fonte specifica di ogni singola famiglia di dati;
- della motivazione delle nostre scelte tra i dati disponibili e sugli indicatori da questi derivati, motivazioni che si desumono comunque dai testi di commento;
- delle caratteristiche intrinseche dei dati stessi (definizione scientifica, modalità di raccolta, ecc. : si veda sul sito www.istat.it l’ampia letteratura in proposito, classificata perlopiù come “meta-dati”), e per i dati sul consumo di suolo il sito www.isprambiente.gov.it (Rapporto – 218 -15).

Riguardo alle criticità specifiche riscontrate nell’utilizzo delle banche dati, quali la presunta minor attendibilità di alcune famiglie di dati, oppure la scoperta di clamorose assenze (esempio Centro Comunitario di ricerca di Ispra), si rimanda alle tabelle di sintesi delle singole “sezioni” del ns. lavoro, e relativi commenti (capitolo 4).

2.1.2 - LA PROCEDURA DI ELABORAZIONE DI TABELLE, TAVOLETTE E GRAFICI

I dati sono stati raggruppati nelle seguenti “sezioni” (vedi indice e capitolo 6):

- A – popolazione
- B - occupazione e reddito
- C - lavoro
- D – turismo
- E – no profit e volontariato
- F – istruzione
- G – stranieri
- H – abitazioni
- K – pendolarità
- J – agricoltura
- L - suolo.

Per ogni sezione si sono costruite con fogli di lavoro Excel più tabelle analitiche, ciascuna comprendente una quantità di colonne gestibile nel formato A4 orizzontale, inserendo costantemente nelle righe i 15 comuni di Agenda 21 Laghi e gli altri 8 dell’area studio, calcolando sempre per l’una e per l’altra il totale e/o la media; nella sottostante facciata A4 orizzontale si sono inseriti i confronti con altri 9 comuni attigui e significativi (Gavirate + 2 a nord-est; 2 a sud-est; 2 a sud e 2 ad ovest), nonché con Milano e Varese e con i totali di provincia, regione e nazione.

Inoltre a piè di pagina si è calcolata ed evidenziata, ove possibile, l'incidenza percentuale dell'area studio sul totale della provincia di Varese.

Fa eccezione al metodo generale buona parte della sezione D/turismo, dove erano disponibili molti dati non disaggregati a scala comunale.

In gran parte delle tabelle analitiche si sono evidenziati a colori uno o più valori oppure indicatori percentuali appositamente derivati, applicando costantemente una scala di cinque colori, su fasce di valori desunti ex post dai risultati di ogni tabella, ponendo nella fascia centrale (gialla) i valori prossimi alla media dell'area studio (quasi sempre vicini a quella dei soli comuni di Ag21L) e distribuendo su due fasce di colori freddi (azzurro e verde) i valori numericamente inferiori e minimi e su due fasce di colori caldi (fucsia e rosso) i valori superiori e massimi.

Con la stessa scala cromatica (fatte salve le alterazioni dovute alla trasposizione da Excel a Paint-net) si sono costruite, per i valori più significativi, tavolette geo-referenziate sulla maglia dei confini comunali, numerate come le tabelle da cui si sono ricavati i rispettivi dati.

Non sempre i valori numericamente più alti hanno significato positivo in termini di benessere sociale o materiale, e viceversa; d'altronde la presente ricerca, pur utilizzando spesso nella lettura dei dati alcuni criteri sociologici di senso comune (dove tradizionalmente l'incremento demografico e l'innalzamento degli indici di reddito, occupazione, istruzione, ecc. appaiono come sintomi di buona salute del territorio), rimane aperta ad ogni diversa interpretazione (pensiamo ai conflitti politici sull'immigrazione, ad esempio, oppure al dibattito su crescita/decrecita).

Per facilitare la lettura dei valori e per avviare un nostro processo interpretativo, i principali risultati di ogni sezione sono stati riepilogati in altrettante tabelle di sintesi, che riportano sulle righe i parametri di valutazione e nelle colonne, oltre alla media dell'area studio, solo i valori massimi e minimi dei singoli comuni dell'area con dati di volta in volta estremi, e le medie di provincia, regione e nazione, nonché di Milano e Varese.

Ognuna di queste tabelle di riepilogo, nel capitolo 6, è affiancata dai grafici colonnari di confronto sui valori emersi, e riporta in testata le principali note sulle criticità statistiche riscontrate.

Nel capitolo 4 si sono estrapolate le tabelle di sintesi di ciascuna sezione (esclusa la D/turismo), sviluppando su ognuna un commento sistematico (per la sezione D si è elaborata una relazione ad hoc, nel capitolo 5), esteso anche alla distribuzione territoriale dei fenomeni esaminati, riferito alle tavolette.

Nelle tabelle riassuntive 3/a e nel seguente paragrafo 2.2, invece, sono stati isolati i soli valori di significativo scostamento tra media dell'area studio e media provinciale, per proporre una immediata visione di insieme sulle problematiche allo studio.

Nella tabella riassuntiva 3/b e nel seguente paragrafo 2.3 sono evidenziati e commentati i dati di sintesi sull'area studio, nel decennio 2001-2011, riguardo a residenti, occupati, pendolari e settori di attività.

Il successivo paragrafo 2.4 suggerisce alcune ipotesi di lettura complessiva sulla aggregazione geografica delle tendenze, corredate dalle figure 1-2-3-4, derivate dalle tavolette analitiche, tranne la 3 che è una rielaborazione grafica a pixel ingranditi del data-base territoriale regionale (già allegato all'introduzione), per evidenziarvi meglio gli insediamenti e le conurbazioni, e per differenza le aree agro-forestali più consistenti.

Infine il paragrafo 2.5 contiene alcune ipotesi di interpretazione di insieme della ricerca ed il paragrafo 2.6 evidenzia alcuni nodi problematici.

2.2 – SCOSTAMENTI TRA AREA STUDIO E MEDIA PROVINCIALE

DINAMICA DEMOGRAFICA 2001-2011 E 2012-2014: nel decennio inter-censuale la dinamica è assai più vivace nell'area studio: la tendenza si inverte nel biennio 2012-2014 (dati anagrafici), in cui l'incremento nell'area studio è inferiore alla metà di quello provinciale, ed in molti comuni dell'area si verifica un lieve decremento.

INCIDENZA DELLE MIGRAZIONI SULLA DINAMICA DEMOGRAFICA, ANNO 2013: è alquanto più sensibile nell'area studio, dove va a compensare un saldo naturale (nati-morti) negativo; vedi fenomeno stranieri.

DENSITA' ABITATIVA (2011): nell'area studio è poco oltre la metà della media provinciale, e coincide invece con la media regionale.

INCIDENZA POPOLAZIONE ANZIANA (2011): si riscontra una lieve maggior incidenza rispetto alla media provinciale, con qualche trascinarsi sui connessi dati relativi all'età media e al numero di persone per famiglia, che restano però abbastanza vicini alla media provinciale.

INCIDENZA OCCUPATI NEL TERZIARIO SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI, 2001-2011: l'area studio insegue la media provinciale, riducendo il distacco da 3 a 2 punti percentuali.

INCREMENTO REDDITO 2005-2013: trascurando la pesante assenza statistica degli stipendi europei del CCR Ispra, si segnala comunque che nell'area studio l'incremento dei redditi dichiarati non riesce ad eguagliare l'inflazione nel periodo considerato, mentre la media provinciale la sopravanza di poco.

DIVARIO TRA NUMERO DI OCCUPATI E NUMERO DEI POSTI DI LAVORO, 2001-2011: questo rudimentale indicatore di "attrattività lavorativa" segnala risultati negativi, ed in raddoppio nel decennio, ma mentre l'area studio passa da -9% a -18%, la media provinciale scende "solo" da -7 a -13%.

Poiché nel divario sono inclusi gli attivi nelle aziende agricole (meno del 2%) ed i disoccupati (saliti dal 4 al 7% nel decennio, per l'area studio) circa metà del divario del 18% al 2011 è costituito dal saldo negativo tra pendolari giornalieri in entrata e pendolari in uscita, e da altre forme di uscita dal territorio dei lavoratori attivi (pendolarità settimanale e altri lavori fuori-sede, incluse emigrazioni temporanee).

L'indice di "attrattività lavorativa" negativo per i residenti attivi coincide con un equivalente indice positivo di "attrattività residenziale", che può essere considerato "positivo" in senso non solo aritmetico, finché non sconfini nella patologia del paese-dormitorio.

INCIDENZA POSTI DI LAVORO NEL TERZIARIO SUL TOTALE DEI POSTI DI LAVORO, 2001-2011: anche qui l'area studio insegue la media provinciale, con slancio anche maggiore di quello relativo al corrispondente dato sugli occupati residenti.

TURISMO (vedi anche commento dettagliato specifico) – INCIDENZA UNITA' LOCALI DI IMPRESE TURISTICHE SUL TOTALE DELLE UNITA' LOCALI, 2011: l'area presenta una maggior concentrazione di unità locali operative nel turismo ricettivo (ma non del numero di addetti); la specificità locale si rileva anche nel numero dei posti letto alberghieri ed extra-alberghieri, e soprattutto nei campeggi (50% dell'intera offerta provinciale), ma nell'insieme non delinea un'area turisticamente forte (come sono invece il Garda, il Lario ed in parte la sponda piemontese del Verbano).

NO PROFIT – INCREMENTO DEL NUMERO ASSOLUTO DEI VOLONTARI, 2001-2011: risulta notevolmente inferiore alla dinamica della media provinciale, pur essendo parimenti elevato l'incremento del numero delle unità locali ed equivalente l'incidenza del numero di unità locali sulla popolazione residente; in termini percentuali l'incidenza dei volontari sui residenti flette leggermente nell'area studio, attorno al 6,5%, mentre nella media provinciale sale dal 5 ad oltre il 7%.

INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA SUI RESIDENTI, 2001-2011; QUOTA PARTE DI EUROPEI (con attenzione alla peculiare presenza di stranieri comunitari di fasce sociali medio-alte per il CCR Ispra e Malpensa): l'area studio parte da valori più alti ed incrementa ulteriormente (più che raddoppiando), seppure con meno slancio della media provinciale; si rileva una preponderante presenza di europei nell'area studio, mentre risultano meno del 50% a scala provinciale.

AGRICOLTURA, VARI DATI 2001-2011: trattandosi comunque di valori marginali, l'area studio presenta una lieve maggior incidenza degli attivi in agricoltura e delle aziende strutturate con dipendenti, ma con una minor estensione della Superficie Agricola Utilizzata sul totale della estensione dei territori di competenza (segno anche di una rilevante consistenza del suolo agricolo coltivato non-aziendale).

CONSUMO DI SUOLO 2012: l'incidenza del suolo consumato sul totale dei territori (che però includono le acque interne e quindi le porzioni comunali dei laghi) è più bassa nell'area studio che in provincia, ma il consumo pro-capite è più elevato.

2.3 - SINTESI AREA STUDIO 2001-2011, IN VALORI ASSOLUTI: RESIDENTI, OCCUPATI, PENDOLARI, ATTIVITA'

Nella tabella 3/b abbiamo raccolto i principali dati assoluti, per l'area studio, al 2001 ed al 2011, relativi residenti, attivi ed occupati, pendolari, posti di lavoro, settori di attività.

Con l'aumento dei residenti, da 77.000 a 85.000 tra 2001 e 2011 (aumento di 8.200 abitanti, di cui 4.300 di maggior presenza di stranieri), sono aumentati anche i lavoratori, attivi od in cerca di lavoro, da 34.500 ad oltre 39.000, mentre i posti di lavoro nell'area sono rimasti pressoché invariati a quota 30.000 (meno 500 posti).

Tra il 2001 ed il 2011 i disoccupati ufficiali salgono da 1.500 a quasi 3.000 e l'incidenza % sale dal 4% al 7% degli attivi (in linea con Provincia e Regione, mentre il dato nazionale è oltre l'11%).

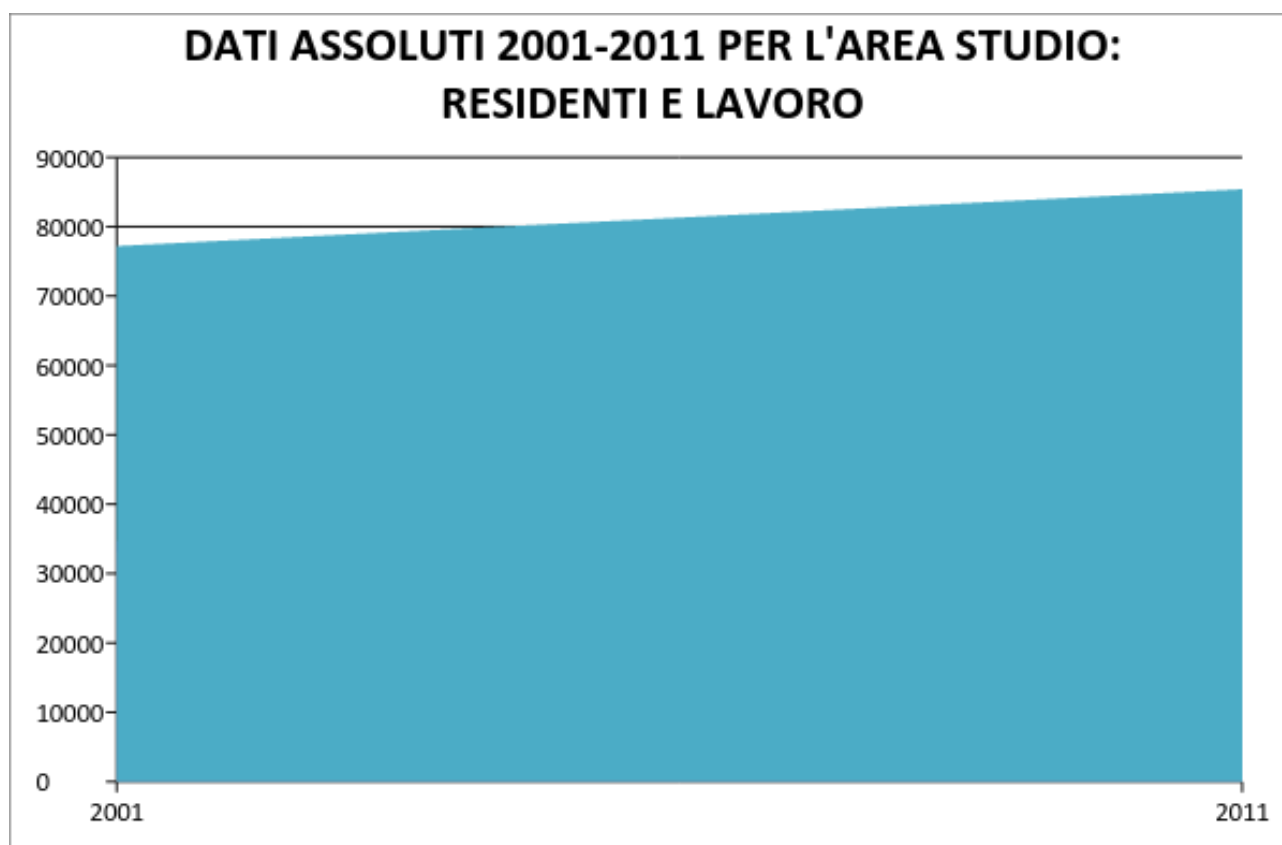
Aumentano molto i pendolari, che studiano o lavorano fuori comune, da 24.500 a 29.500, tra cui i lavoratori "fuori area" aumentano da 3.000 a 6.500

Pertanto tra il 2001 ed il 2011 si sono persi 500 posti di lavoro, e ne sarebbero serviti altri 4.500 nuovi (15% in più).

Risultato:

1.500 disoccupati in più

3.500 pendolari verso l'esterno in più.



Ma si può anche interpretarla diversamente (sapendo che, come ovunque, con la crisi è aumentata la disoccupazione):

la popolazione locale cresce di 8.000 unità, per immigrazione (per lo più nazionale), perché in quest'area trovano casa volentieri anche 3.500 nuovi pendolari verso l'esterno ovvero che hanno traslocato mantenendo o trovando altrove il posto di lavoro (Milano e hinterland, asse Sempione, Malpensa, ecc.)

Nel decennio 2001-2011 si verifica il sorpasso del terziario sull'industria, dal 44% al 54% dei posti di lavoro nell'area (mentre l'agricoltura è ormai marginale come fonte di occupazione, attorno al 2%),

Tale sorpasso era invece già avvenuto prima del 2000 per Provincia, Regione e Italia

	2001	2011
Area	44%	54%
Prov	55%	63%
Reg	61%	68%
Italia	65%	71%

Sui 30.000 circa posti di lavoro nell'area,
tra 2001 e 2011 il settore industriale perde 3.000 posti su 17.000:

- manifattura -3.500;
- costruzioni e altre attività di servizio (energia, gas, acqua, ambiente e rifiuti) + 500;

Tra le industrie manifatturiere primeggia tuttora la meccanica (con Whirlpool a Biandronno e Agusta a Vergiate, e relativo indotto); il resto è costituito da medie e piccole imprese, con qualche rilievo di gomma e plastica.

Il terziario aumenta di oltre 2.500 posti, dovuti ad attività diverse (private e pubbliche), che arrivano a 16.000, mentre il commercio resta stazionario a 3700 posti circa.

Tra queste "attività diverse", l'area mostra anche una certa specificità turistica rispetto alla Provincia (ma non rispetto all'intera Regione);

	2011
Area	8,3%
Prov	5,3%
Reg	8,1%
Italia	7,0%

Peculiare è la presenza del Centro Comunitario di Ricerca di Ispra; per il resto si tratta per lo più di attività di servizio alle persone e alle imprese (pubblica amministrazione, assistenza e istruzione, credito e assicurazioni, agenzie e studi professionali, ecc.)

2.4 - COMMENTO SULLE POSSIBILI AGGREGAZIONI TERRITORIALI DEI DATI

Dalla lettura dei dati analitici per comune e dalla sintesi grafica operata su alcuni dati significativi tramite le tavolette a colori, abbiamo cercato di formulare alcune ipotesi sulla distribuzione geografica dei fenomeni rilevati all'interno dell'area studio (e nell'immediato intorno), ricavandone invero poche indicazioni, perché spesso la collocazione territoriale dei dati risponde a logiche specifiche, inerenti alla singola tipologia statistica.

Premesso quanto esposto nel paragrafo 3.1 sulla peculiarità dei confini comunali, ci sembra che alcune tendenze territoriali leggibili emergano soprattutto da due coppie di tavolette:

- la tavoletta A8, che evidenzia le classi dimensionali demografiche dei comuni, rispetto alle soglie, individuate ex-post, di 1.000, 3.000, 4.000 e 8.500 abitanti all'anno 2011, e la tavoletta K2, che gerarchizza la percentuale di pendolari giornalieri (studenti e lavoratori) in uscita dal comune rispetto al totale dei cittadini residenti: tale percentuale scende da oltre il 45% a meno del 30% con il crescere della dimensione demografica del comune, e non solo in favore dei comuni sedi di scuole superiori (Sesto Calende, Gavirate, Arona); un simile proporzionalità, meno precisa, si può osservare anche per la tavoletta F2, che registra la percentuale di abitazioni in proprietà; la convergenza tra le tavolette A8 e K2 è evidenziata nelle figure 1 e 2;
- la tavoletta B5 che localizza le percentuali dei residenti attivi occupati nel settore terziario e la tavoletta H2 che esprime i livelli di istruzione (% di diplomati e laureati su residenti): ambedue delineano una preminenza abbastanza netta dei comuni a sud-ovest, presso il basso Verbano (tra Sesto Calende ed Ispra, con echi anche sulla sponda piemontese dello stesso Verbano), ed anche attorno al lago di Monate, mentre all'opposto si riscontrano percentuali basse all'estremo nord-est (Sangiano-Caravate), dati medi a nord-ovest (verso Laveno) e dati piuttosto bassi lungo la direttrice orientale "manifatturiera" Vergiate-Biandronno (ed

anche all'esterno sud-est: Mornago e Daverio); al centro dell'area studio da Brebbia verso Gavirate, si rilevano dati più vari e contrastanti, con Gavirate comunque su valori alti, ed un probabile effetto gravitazionale della stessa Gavirate verso i comuni minori;

- qualche convergenza verso questa lettura di "benessere sociale" maggiore a sud-ovest e minore a nord-est si ritrova, ma con variegata divergenze, anche in altre tavolette, come la B2 sulla percentuale di occupati tra gli attivi, la B7 sul reddito, la C3 sulla dinamica dei posti di lavoro tra il 2001 ed il 2011, la F5 sulla superficie media delle abitazioni (si è trascurato il dato del reddito, per le note carenze riguardo al CCR di Ispra); sulla scorta di tali riflessioni, abbiamo proceduto ad un tentativo di sintesi del suddetto gruppo di indicatori di benessere sociale che risultano territorialmente convergenti, costruendo la apposita tabella 7 e la tavoletta di cui alla figura 4: le fasce a sud-ovest e attorno al lago di Monate figurano anche tra quelle con la maggiore incidenza di popolazione straniera (ipotizzando però un certo peso di "stranieri ricchi" e comunitari); si rileva inoltre (vedi figura 3) che in tale contesto è inclusa la maggior estensione di verde agro-forestale inclusa nell'area studio (dal parco intercomunale della Quassa, tra Ranco e Ispra, e da Lianza, fino al lago di Comabbio, attraverso Barza, Capronno e la valle della Lenza, circondando l'abitato di Taino); anche se tale dato non è registrabile come minor densità abitativa, per la distorsione dovuta all'inclusione delle acque interne nelle superfici territoriali dei comuni (distorsione che ci riserviamo di correggere), è da rimarcare la coincidenza del valore composto dai suddetti indicatori tra le fasce in oggetto, ovvero insediamenti ricchi di verde agro-forestale, e le aree urbane dense o densissime di Milano e Varese (ed anche Arona e Gavirate), che parimenti si staccano dalle medie provinciale e regionale.

2.5 - PRIME VALUTAZIONI DI INSIEME

La ricerca non si proponeva di verificare particolari tesi (vedi INTRODUZIONE) ed ammetteva nelle sue premesse la probabilità di risultati non eclatanti.

Tuttavia ci pare possibile formulare, a partire dei risultati finora acquisiti, alcune interpretazioni embrionali più complessive.

L'area studio pare confermarsi, anche statisticamente, e non solo geograficamente, come fascia di transizione tra i territori metropolitani più densi e i territori montani del varesotto e dell'alto novarese (aree inoltre molto coinvolte nelle relazioni trasfrontaliere con i vicini cantoni Svizzeri), con una discreta dipendenza verso Milano e gli altri centri maggiori (ed anche i poli vicini, come Malpensa) sia per il lavoro che per gli studi superiori (nonché, fuori dai dati qui misurati, per i servizi ed i consumi più specialistici).

Si rammenta, a proposito dei consumi, che nell'area studio sono presenti unità commerciali di grande distribuzione solo a Vergiate – e prossimamente a Sesto Calende – al margine sud dell'area, e che altri centri commerciali di grande distribuzione sono collocati appena fuori dell'area studio, a Gavirate, Daverio, Somma Lombardo e Castelletto sopra Ticino.

Pur essendo apprezzata come luogo di residenza (vedi in particolare la presenza di anziani e di case di riposo), l'area studio non pare ridotta ad un insieme di paesi-dormitorio, per la solidità delle principali attività insediate (CCR di Ispra, Agusta, nonché Whirlpool) o prossime ai suoi confini (Malpensa, ed anche l'asse commerciale Castelletto-Arona), e per la diffusione di un sistema di medie e piccole imprese, solo in parte costituite dall'indotto dei suddetti complessi; tuttavia la crescente pendolarità verso l'esterno indica una trasformazione socio-economica complessiva della società locale.

La diversificazione tipologica delle fonti di reddito (l'aviazione accomuna solo concettualmente Agusta a Malpensa) sembra indicare, fino al 2011, una positiva resistenza alla crisi economica generale in atto (e forse anche una specifica flessibilità e capacità di "resilienza"?).

Benché i dati disponibili si fermino per lo più al 2011, la crisi si coglie come rallentamento della crescita e della accumulazione di risorse (vedi ad esempio le abitazioni), ma tuttora in prevalenza con segni aritmetici positivi, malgrado i dati negativi relativi all'occupazione e alla "attrattività lavorativa", nonché alla stessa attrattività residenziale, relativamente agli anni più recenti (2012-2014): alcuni dati che restano occulti, come la emigrazione di giovani istruiti verso altre nazioni, conservano forse un carattere provvisorio.

Nella galassia delle piccole imprese e delle micro-imprese hanno qualche specifica rilevanza quelle dei settori agricolo e turistico, connesse alle peculiarità del paesaggio e del territorio, ancora molto “verde” rispetto al resto della Provincia, malgrado l’elevato “consumo di suolo” pro-capite, ma non sembrano delineare una tendenza ad uscire da un formato di “nicchia” (forse perché schiacciate da una storica predominanza sociale e culturale dell’industria e dalla crescita di un diverso terziario).

I laghi, perse in gran parte le funzioni antiche di trasporto e risorsa primaria, sembrano fungere soprattutto da trasparenti confini dell’area e da sede e sfondo per le attività di turismo e fruizione del tempo libero.

L’area, che include al suo interno vaste superfici agro-forestali che ne tengono bassa la densità insediativa media (vedi figura 3, è in parte distinta dai territori limitrofi da altre importanti zone ancora verdi, sia verso nord (catena montuosa dal Sasso di Ferro al San Martino), sia verso nord-ovest (Campo dei Fiori), oltrepassando la conurbazione Givate-Cocquio Trevisago-Gemonio, *che forse merita di essere studiata includendola nella ricerca*, ma anche a sud-est (dalla palude Brabbia al colle San Giacomo) ed sud (brughiere attorno a Golasecca e ad Arsago).

La struttura insediativa, tuttora leggibile in una compresenza di poli urbani medio piccoli, tra loro diversamente caratterizzati, e di paesi minori, malgrado le aggregazioni conurbative in atto (figura 3), sembra ben accordarsi con la struttura multipolare del sistema economico.

La forte mobilità giornaliera intercomunale per studio e lavoro (cui va aggiunta la mobilità per consumi e tempo libero, globalmente equivalente) suggerisce una forte integrazione territoriale della popolazione, mentre è meno chiaro quanto sussistano le identità specifiche di paese e rione e comune, oppure l’insorgere di una identità territoriale più ampia.

Nel contempo l’area si caratterizza per una sostanziale stabilità residenziale della popolazione, attestata sia dall’elevata e crescente percentuale di abitazioni in proprietà, sia dalla bassa incidenza dei flussi di emigrazione (ufficiale), che non raggiunge il 4% annuo, e che include:

- da un lato i traslochi intercomunali a breve raggio di distanza (per matrimoni e formazione di unioni di fatto, miglioramenti abitativi, avvicinamenti ai posti di lavoro), e quindi fenomeni comunque di consolidamento insediativo nell’area

- d’altro lato una parte dei più recenti e fluttuanti immigrati, soprattutto stranieri;

quindi il 4% annuo di emigrazione non implica affatto un ricambio migratorio della popolazione ogni 25 anni ($4 \cdot 25 = 100$); mentre il ricambio naturale tra nati e morti agisce su un tempo medio quasi secolare.

All’internazionalità storicamente consolidata, e tuttora in crescita, relativa al CCR di Ispra ed a Malpensa (nonché alle grandi imprese multinazionali), con stranieri per lo più benestanti, istruiti e comunitari, si affianca una diffusa immigrazione extra-comunitaria “povera”, che non appare polarizzata su specifici impieghi di lavoro (se non di cura alle persone).

2.6 – ASPETTI PROBLEMATICI ED ULTERIORI DOMANDE

Come sopra accennato resta aperta, per carenza di dati omogenei, la valutazione sulle tendenze più recenti e sugli effetti della crisi economica e finanziaria iniziata nel 2008 negli USA e tuttora acuta in Europa.

Per quanto riguarda la configurazione insediativa nel contesto regionale, si possono avanzare diverse ipotesi di lettura, solo parzialmente illuminate dai dati raccolti.

Le forti interrelazioni intercomunali, sia all’interno che all’esterno dell’area, ma in compresenza dei seguenti elementi:

- differenziazione all’interno dell’area di molti valori caratterizzanti
- complementarietà di alcuni valori tra centri urbani maggiori e minori

sembrano caratterizzare l’area come “territorio semi-urbano policentrico”, portando a scartare la classificazione, più vaga, come “città diffusa”.

Ci sembra che l'area in esame sia ancora esterna al processo che Aldo Bonomi e Alberto Abruzzese (con altri) hanno denominato nel 2004 "città infinita", descrivendo per l'appunto il territorio tra "Varese e Bergamo" e che risulta caratterizzato da una maggiore continuità ed omogeneità - NOTA 1 – (fenomeni forse presenti anche sulla direttrice Varese-Gavirate-Laveno).

Più difficile è invece capire se l'area studio sia da classificare interna od esterna all'area metropolitana milanese/lombarda, considerando la complessità dei fenomeni di interdipendenza, tra parti anche non omogenee di una regione "metropolizzata" (Eugenio Turri ha ipotizzato addirittura, già nel 2001, l'esistenza di una "megalopoli padana" - NOTA 2): sull'argomento vedi anche la recente classificazione dei comuni a cura del Ministero Economia e Finanza – NOTA 3.

La densità abitativa media di 400 abitanti per Km², uguale alla media regionale, a fronte della media provinciale di 725 ed alla media di 2.000 per la provincia di Milano (quasi 7.000 per il comune di Milano), porta a ritenere problematica l'inclusione della nostra area nell'ambito metropolitano: occorrerebbe però analizzare altre variabili, oltre a quelle fin qui esaminate, tra cui:

- la direzionalità dei flussi di pendolarità per studio e lavoro in uscita dall'area studio (ed oltre i comuni limitrofi) non solo verso Milano e la sua corona, ma anche verso altri poli sub-regionali (Varese, Gallarate-Busto-Legnano-Castellanza-Saronno, Novara) ed il Canton Ticino: cresce una multi-polarità con ampia distribuzione delle funzioni di eccellenza?
- la frequenza e la destinazione dei movimenti per i servizi ed i consumi superiori e per il tempo libero (compresi i flussi dal cuore dell'area metropolitana verso l'area studio – così come verso gli altri laghi ed i monti - nei giorni non lavorativi, che indicano una ulteriore complementarietà di funzioni): la "campagna" che aspira alla "città" e la "città" che aspira alla "campagna" costituiscono un sistema unitario?;
- la individuazione di parametri idonei a classificare gli "stili di vita", oltre a quelli già esaminati (ad esempio i livelli di istruzione e la "terziarizzazione" dei residenti attivi, indicatori che vedono l'area studio inseguire o raggiungere la media di provincia e regione, ma sempre con forte distacco rispetto ai dati di Milano ed anche di Varese) soprattutto riguardo al tempo libero dal lavoro; nell'insieme sembra permanere una situazione periferica di dipendenza: è da considerare Interna od esterna all'idea di "metropoli"?

Sull'argomento offre utili contributi, ma non decisivi (benché accreditati dall'ufficialità), anche il Piano Territoriale Regionale (ultima versione nel 2011), che articola la Lombardia in 6 diversi sistemi territoriali, parzialmente sovrapposti perché "a geometria variabile", tra cui:

- il sistema territoriale metropolitano, che "fa parte del più esteso sistema metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale", ed inizierebbe a Gallarate e Varese - NOTA 4
- il sistema pedemontano – NOTA 5 – ed il sistema dei laghi – NOTA 6 - , ad ambedue i quali la nostra area studio appartiene totalmente.

Anche ai fini della valutazione sugli stili di vita più o meno urbani e della configurazione degli assetti territoriali, occorrerebbe altresì acquisire dati tipici del secolo XXI, che ad oggi non ci risultano disponibili con disaggregazione a scala comunale, sulla disponibilità delle reti informatiche, sull'accesso e l'utilizzo di internet e sugli effettivi flussi informativi.

NOTE

NOTA 1 – DA UN INTERVISTA AD ALDO BONOMI, CONNESSA ALLA MOSTRA “LA CITTA’ INFINITA” PRESSO LA TRIENNALE DI MILANO, GENNAIO 2004 (vedi anche l’omonimo volume, cura di Aldo Bonomi e Alberto Abruzzese, edito nel 2004 a Milano da Bruno Mondadori)

Sfido ad andare in orizzontale da Varese a Bergamo: ci si inoltra in quel groviglio di paesi, capannoni, villette, palazzi, strade e automobili senza soluzione di continuità. Luoghi delimitati da cartelli stradali in azzurro o in lumbard. Qui (ed è il nocciolo della questione) l’uomo si perde man mano che la metropoli avanza di comune in comune, producendo un effetto di “spaesamento”: gli abitanti rimangono senza paese

....centri come Varese, Como, Lecco, Monza o Busto Arsizio: medie città che hanno svolto una funzione produttiva e storica per tutto il Novecento in rapporto con Milano. Oggi, però, “sono mangiate” e nello stesso tempo “mangiano” Milano, stemperano la loro specificità, si scontrano con Milano. Tutto questo territorio si trasforma, assume nuove identità. Milano si svuota riempiendosi di funzioni terziarie, l’area pedemontana viene mangiata da funzioni produttive e non, dai grandi centri commerciali, dalle multisala

NOTA 2 – SINTESI EDITORIALE DEL SAGGIO “LA MEGALPOLI PADANA” DI EUGENIO TURRI (Marsilio editore, Padova, 2001)

La terra padana è un’unica grande città, una ininterrotta formazione urbana. Gli spazi che un tempo erano ritagliati intorno a tante città, gli spazi divisi da città e paesi, da siepi e fiumi, non esistono più: sono stati distrutti e unificati dalle trasformazioni avvenute nella seconda metà del secolo appena trascorso. Ciò non vuol dire che essa sia compatta e senza divisioni interne: la sua attuale parcellizzazione si basa su fatti nuovi, sulle discriminazioni etniche, sui redditi familiari, sul solidarismo. Tuttavia benché la tendenza ad aprirsi delle città sia già cominciata nell’Ottocento, ciò che ha unito i centri è stata la motorizzazione degli ultimi cento anni.

NOTA 3 – Non molto utile ci sembra la classificazione formulata con un proprio algoritmo dal Ministero Economia e Finanza (e recepita da ISPRA nell’ambito del Rapporto sul consumo di suolo – vedi ns. tabella L.4), che identifica come poli solo Milano, Varese, Legnano-BustoArsizio-Gallarate, Novara (nonché Como, Verbania e Domodossola) e come “cintura” presso che l’intera area studio (esclusi solo Angera e Ranco, Ispra, Monvalle, Leggiuno, Sangiano, Laveno-Mombello = “intermedi”, così come Borgomanero, ad es.), nonché l’aronese e il gavitarese.

NOTA 4 – ESTRATTO DAL “DOCUMENTO DI PIANO” DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE LOMBARDO – 2011 – PARAGRAFO 2.2.1

Il sistema metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell’Adda si situa l’area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco- Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del sistema metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), vecchie cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo.

In quest’area si distingue per i suoi caratteri peculiari l’asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Varie circostanze (trasporti, sviluppo economico, produzione di energia idraulica, ecc) hanno qui favorito il sorgere di una zona di intensa industrializzazione, oggi in declino. Con la creazione del nuovo polo fieristico a Pero-Rho e dell’aeroporto della Malpensa, l’asse del Sempione riveste, anche oggi, un ruolo di primaria importanza nella pianificazione regionale.

Ad est dell’Adda,

NOTA 5 – ESTRATTO DAL “DOCUMENTO DI PIANO” DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE LOMBARDO – 2011 – PARAGRAFO 2.2.3

Il sistema pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell’area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l’attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

Per tutte queste caratteristiche il sistema pedemontano emerge dal sistema metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti..... Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

l’alta pianura del Varesotto, che si ondula a poco a poco nei rilievi morenici, poggiandosi alla “sponda magra” del Verbano da Sesto Calende a Luino e che comprende le conche di origine glaciale dei laghi minori di Varese, Comabbio, Monate e Biandronno;

NOTA 6 – ESTRATTO DAL “DOCUMENTO DI PIANO” DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE LOMBARDO – 2011 – PARAGRAFO 2.2.4

I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d’ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio. Quest’insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello.